



Canti di protesta politica e sociale



**Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento
(fino al 1870)
Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 16/12/2018

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Camicia rossa

di R. Traversa

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/camicia-rossa>

Mi- Si7 Mi-
Quando all'appello di Garibaldi
 Si7 Mi-
tutti i suoi figli suoi figli baldi
Mi7 La- Mi-
daranno uniti fuoco alla mina
 Si7

camicia rossa garibaldina
Mi7 La- Re7 Sol
daranno uniti fuoco alla mina
Mi- Si7 Mi-
camicia rossa garibaldina.

E tu ti svegliasti col sol d'aprile
e dimostravi che non sei vile
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara
e poi per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.

E porti l'impronta di mia ferita
sei tutta lacera tutta scucita
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.

Fin dall'istante che ti indossai
le braccia d'oro ti ricamai
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa camicia ardente
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa camicia ardente.

Odi la gloria dell'ardimento
il tuo colore mette spavento
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa.

Informazioni

Diffusissima già nei giorni seguenti l'impresa di Garibaldi in Sicilia e nel Meridione, la prima edizione conosciuta è del 1860, ma passando su fogli volanti subì numerosi rimaneggiamenti e altre quartine furono aggiunte. Il canto ha continuato ad avere diffusione anche ufficiale in periodo fascista, ma fu anche cantata durante la Resistenza dalle formazioni garibaldine.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bernani. (Francesca)

E a Roma a Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-roma-roma>

Fa	Do	Lo butteremo,,,
E a Roma a Roma		
	Sol-	Chi siete voi?
ci sta un papa		Noi siamo piemontesi
Fa	Do	Voi siete vili
che di soprannome		barbari e assassini
	Fa	Sì
si chiama Pio Nono		No!
	Do7	Siam valorosi garibaldini
lo butteremo giù dal trono		che anche Roma
dei papa in Roma		vogliamo liberar
	Fa	Siam valorosi...
non ne vogliamo più		
Lo butteremo...		Re
		E sulle mura
Prima in San Pietro		di quei conventi
e poi in San Paolo		La7
e le lor teste		piazzeremo piazzeremo
vogliamo far saltar		Re
		i nostri cannoni
e in piazza d'armi la ghigliottina		e ai preti e ai frati
e le lor teste		quei birbantoni
vogliamo far saltar		Mi-
E in piazza d'armi...		il buon giorno
		La7 Re
E a Roma a Roma		lor lo daremo noi
suonavan le campane		La7
piangevan le puttane		E ai preti e ai frati
gh'è mort al puttanè		Re
		quei bi-quei birbantoni
lo butteremo in una pignatta		Mi-
o brutta vacca		il buon giorno
buon brodo ci darà		La7 Re
		lor lo daremo noi

Informazioni

Registrazione di C. Bermani a Omegna (NO) nel 1963. E' un canto composito, formato da strofe di diversa origine, non databile con precisione ma intorno al 1867-69. Nell'alto novarese divenne quasi l'inno ufficiale delle celebrazioni del XX settembre da parte di repubblicani, socialisti e liberali fino ai primi anni del Novecento. Ma anche successivamente mantenne una certa popolarità, testimoniata dal fatto che entrò a far parte del repertorio resistenziale delle formazioni garibaldine della zona.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

El pover Luisin

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pover-luisin>

La
Un dì per sta cuntrada
Re La
pasava un bel fiö
 Re La
e un masulin del ros
 Mi La
la trà in sul mè pugiö.

E per tre mes de fila,
e squasi tüti i dì,
el pasegiava semper
dumà per vedem mi.

Vegnü el cinquantanöv,
che guera desperada!

E mi per sta cuntrada
Lu pü vedü a pasà.

Un dì piuveva, ver sira
S'ciupavi del magun,
quand m'è rivà 'na jetera
cul bord de cundiziun.

Scriveva la surela
Del pover Luisin
Che l'era mort in guera
De fianc al Castelin.

Hin già pasà tri an,
le mort, el vedi pü,
epür stu pover cör
le chi ancamò per lü.

Informazioni

La guerra, seconda guerra d'indipendenza, 1859, infrange il tenero sogno di una ragazza, corteggiata da un "bel fiö", poi morto in guerra.

Guantanamera

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guantanamera>

Re Mi
Yo soy un hombre sincero
La Re Mi- La
de donde crece la palma

Re Mi
Yo soy un hombre sincero
La Re Mi- La
de donde crece la palma

Re Mi- La
y antes morir me quiero
Re Mi- La
echar mi versos del alma.

Sol La Re La
Guantanamera, guajira guantanamera
Sol Mi-La Re Mi-La
Guantanamera, guajira guantanamera

My verso es de un verde claro
y de un carmín encendido,

my verso es un cervo herido
que busca en el monte amparo
Guantanamera, guajira guantanamera

Cultivo la rosa blanca,
en julio come en enero
para el amigo sincero
que me da su mano franca
Guantanamera, guajira guantanamera

Y para el cruel que me arranca
el corazón con que vivo,
cardos ni ortigas cultivo:
cultivo la rosa blanca
Guantanamera, guajira guantanamera

Yo sé de un pensar profundo
entres la pena sin nombre:
la esclavitud de los hombres
es la gran pena del mundo
Guantanamera, guajira guantanamera

Inno dell'albero

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellalbero>

Re La7 Re SolLa7
Or che innalzato è l'albero,
Re Sol ReLa7Re
s'abbassino i tiranni
 La7 ReSolLa7
dai suoi superbi scanni
Re SolLa7Re
scenda la nobiltà.

 Si Mi4 Mi-
Un dolce amor di patria
Sol Sol- La7 Sol-Re
s'accenda in questi lidi
 La7 ReSoLa7
formiam comuni i gridi:
Re SolLaRe
viva la libertà!

L'indegno aristocratico
Non osi alzar la testa
se l'alza, allor la festa
tragica si farà.

Un dolce amor di patria...

Reso uguale e libero,
ma suddito alla legge,
è il popolo che regge
sovrano ei sol sarà.

Un dolce amor di patria...

Duri implacabili odio
ai feudi, alle corone
e sempre la Nazione
libera resterà.

Un dolce amor di patria...

Sul torbido Danubio
penda l'austriaca spada
nell'itala contrada
mai più Iampeggerà.

Un dolce amor di patria...

Io vorrei che a Metternicche

(1847)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-vorrei-che-metternicche>

Do
io vorrei che a Metternicche
Sol7 Do
gli tagliasser le basette
vorrei farne le spazzette
Sol7 Do
per le scarpe del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero la testa
vorrei farne una gran festa
nel giardino del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero le gambe
vorrei farcene du' stanghe

pel carretto del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le budelle
vorrei farci le bretelle
pel vestito del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero i coglioni
vorrei farne du' bottoni
per la giubba del su' re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero l'uccello
pe' infilallo sur cappello
coi pennacchi del su' re.

Informazioni

Io vorrei che a Metternicche... dove Metternicche sta per Klemens Wanzel Lothar, principe di Metternich-Winneburg, uomo politico austriaco di origine tedesca, uomo simbolo della Restaurazione, della Santa Alleanza, della reazione europea e dell'oppressione austriaca sull'Italia.

A partire dal 1847, si inventarono sempre nuove quartine, sempre più beffarde e cruente, che accompagneranno e scandiranno, di lì a breve, le marce dei volontari verso i campi di battaglia della prima guerra d'indipendenza.

(<http://recensione.blogspot.com/2010/11/parole-e-musica-del-risorgimento-di.html>)

La presa di Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-presa-di-roma>

Re	C'è Nino Bixio che fa er guardiano
Alli sedici agnedero all'armi	
La7 Re	Era il venti settembre der mese
antiboini zanfritti e gendarmi	suonava le cinque l'orologio francese
	e se sentiva da Porta Pia
alli diciassette li papalini	le cannonate che annaveno via
La7 Re	e se sentiva un bombardamento
evvero tutti li santi abbitini	che anche ar bon dio metteva spavento
Sol Re	bombardamento a grossa mitraglia
alli diciotto che stava alle strette	pare un campo de vera battaglia
La7 Re	
diedero a tutti le sante crocette	A San Pietro...
Sol Re	
alli diciannove li confessorno	Chi gridava Gesù e la madre pietosa
La7 Re	chi scappava all'Acqua Acetosa
e tutti quanti li comunicorno	dopo scappato chi ha destra e chi a manca
	arzata fu la bandiera bianca
Sol Re	quanno che furno a Santa Agnese
A San Pietro e ar Vaticano	allegri italiani che Roma l'è presa
La7 Re	quanno che entrorno a Porta Pia
C'è Nino Bixio che fa er guardiano	li caccialeppe scapporno via
A San Pietro e ar Vaticano	A San Pietro e ar Vaticano
	mo' c'è Cadorna che fa er guardiano

Informazioni

Una cronaca della breccia di Porta Pia, quando fu conquistata Roma (a parte il Vaticano...).

Molto di più! Una chiara denuncia della presenza nelle truppe pontificie di forze "irregolari" costituite anche da briganti che avrebbero avuto varie impunità per il loro appoggio (una sorta di camorra nostrana in difesa del potere vigente). La storia si ripete poichè le genti rimangono le stesse!

Lamento del contadino

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-contadino>

Do
Vi prego tutti, o cittadini

di ascoltare o po'eri contadini,
Sol7
che dopo tanto che si lavora
Do
e mai di pace non abbiamo un'ora.

Colla zappa e lo zappone
e lo zaino i 'ssu groppone
giovani e vecchi, tutti armati,
noi sembriamo tanti soldati.

Si va colla speranza della raccolta,
si spera sempre sarà di morta,
poi vene la ruggine e la brinata:
ecco la vita bell'e disperata.

Quando la faccenda è fatta
qui' po' di grano s'arraccatta
e po' viene la battitura
e tutti còrgano co' gran premura.

I' primo frate che vien sull'aia
saluta i' cappoccia e po' la massaia
e a sedere si mette a i' fresco
lo vole i' grano pe' San Francesco.

Poi c'è i' cappuccino con quella barba
che gli ci viene dopo l'alba:
padre Dionigi e San Gregorio
accattate l'anime del Purgatorio.

Po' c'è la monica colla sacchetta
lo vole i' gran per Santa 'Lisabetta,
per mantenere l'uso e 'l sistema
e a 'i contadino la raccolta scema.

Po' c'è i' sensale colla bugia,
lui più di tutti ne porta via

e colla scusa di vedé la stalla
lo vuole il fieno per la cavalla.

Poi c'è i' dottore, i' veterinario,
il fabbro, il sarto e i' carzolaio,
la levatrice con i' becchino,
e tutti addosso al po'ero contadino.

Mangiare e bere a' mietitori,
e po' pagarli saran dolori;
e gli ci corre giù alla lesta,
al contadino cosa gli ci resta?
Lasciamo stà queste partite,
ma ce n'è d'artre più squisite
e di tutte questa è peggiore:
la mezza parte la vol i' padrone.

Poi vien i' tempo della vendemmia
e allora sì che si bestemmia:
e gli si mette dentro la botte
e gli si vende e bona notte.

Po' si prende un po' di vinaccia,
so fa una botte con acquettaccia
e lì di beve tutto l'inverno,
si soffre pene dell'inferno.

Poi c'è la massaia che viene in piazza
con que' be' polli di prima razza;
per rivestire i lor bambini
a casa porta de' savattini.

Po' c'è le ragazze fresche e belle:
pe' fassi il letto e le gonnelle
e dietro l'uscio depongan l'uova,
e chi le schiaccia e poi nessun le cova.

Così success'a' mie' finali
e si sta peggio de' maiali,
e si lavora quant'e vvoi
e i maltrattati siamo sempre noi.

Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno.

Mie care pute

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: veneto

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mie-care-pute>

Do	Do
Mie care pute,	ve manda a lavorar
d'acordo tute	E lavorando
Sol7	e sfadigando
no steve maridar	cossa vegnì a ciapar?
Perché sti tosi	bote da orbi
sti peociosi	bote da orbi
	e in leto senza magnar!

Informazioni

Una vecchissima canzoncina in veneziano, dalla musica molto semplice, che canta mia nonna (classe 1925). L'invito al rifiuto del matrimonio ed il riferimento al lavoro mi paiono dare un certo tono femminista ante litteram al testo. Non dispongo però di informazioni precise (Simone S. Venezia).

Nanneddu Meu

di Peppino Mereu

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nanneddu-meu>

Re La7 Re Re La7 Re
Nanneddu meu, Nanneddu meu
Re (La7) Sol La7 Re
Nanneddu meu, su mund'est gai,

Re La7 Re Re La7 Re
a sicut erat, a sicut erat
Re (La7) Sol La7 Re
a sicut erat non torrat mai.

Re La7 Re Re La7 Re
Semus in tempos de tirannias,
Re(La7)Sol La7 Re
infamidades e carestias.

Como sos populos cascant che cane,
gridende forte: «Cherimus pane ».

Famidos, nois semus pappande
pan'e castanza, terra cun lande.

Terra c'a fangu torrat su poveru
senz'alimentu, senza ricoveru.

B'est sa fillossera, impostas, tinzas,
chi nos destruint campos e binzas.
Undas chi falant In Campidanu
Trazan tesoros a s'oceanu.
Cixerr'in Uda, Sumasu, Assemene
Domos e binzas torrant a tremene.

E non est semper ch'in iras malas
intrat in cheja Dionis'Iscolas.

Terra si pappat, pro cumpanaticu.
bi sunt sas ratas de su focaticu.

Cuddas banderas numeru trinta
de binu. onu, mudad'hant tinta.

Appenas mortas cussas banderas
non piùs s'osservant imbreagheras.

Amig'a tottus fit su Milesu,
como lu timent, che passant tesu.

Santulussurzu cun Solarussa
non sunt amigos piùs de sa busa.

Semus sididos in sas funtanis,
pretende s'abba parimus ranas.

Peus su famene chi, forte, sonat
sa janna a tottus e non perdonat.
Avvocadeddos, laureados,
bussacas buidas, ispiantados

in sas campagnas pappana mura,
che crabas lanza in sa cesura.

Cand'est famida s'avvocazia,
cheres chi penset in Beccaria?

Mancu pro sognu, su quisitu
est de cumbincher tant'appetitu.

Poi, abolidu pabillu e lapis
intrat in ballu su rapio rapis.

Mudant sas tintas de su quadru,
s'omin'onestu diventat ladru.

Sos tristos corvos a chie los lassas?
Pienos de tirrias e malas trassas.

Canaglia infame piena de braga,
cherent s'iscettru, cherent sa daga!

Ma non bi torrant a sos antigas
tempos de infamias e de intrigos.

Pretant a Roma, mannu est s'ostaculu;
ferru est s'ispada, linna est su baculu.

S'intulzu apostulu de su Segnore
si finghet santu, ite impostore!

Sos corvos suos tristos, molestos,
sunt sa discordia de sos onestos.

E gai chi tottus faghimus gherra,
pro pagas dies de vida in terra.

Dae sinistra oltad'a destra,
e semper bides una minestra.

Maccos, famidos, ladros, baccanu
faghimus, nemos halzet sa manu.

Adiosu, Nanni, tenedi conm,
faghe su surdu, ettad'a tontu.

A tantu, l'ides, su mund'est gai:
a sicut erat non torrat mai.

O Piemontesi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-piamontesi>

La	Mi	La	Mi	La	Re	La
0	Piamontesi,	mandi-	mandimi	a	o	Piamontesi
	Mi		La		Mi	La
che	io-	io	son	stanco	ma	di
			fa	'l	soldà,	che
						io
						son
						stanco
						ma
						di
						fa
						'l
						soldà(2)

Informazioni

Canzone di protesta contro il servizio militare obbligatorio (1860), raccolta a Dossena (Bergamo) nel 1966, da Leydi e Fumagalli.

O Venezia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-venezia>

Do Sol7 Do
O Venezia che sei la più bella
Fa Sol7 Do
E che di Mantova tu sei la più forte
Sol7 Do
Gira l'acqua d'intorno alle porte
Fa Sol7 Do
Sarà difficile poterti pigliar

O Venezia ti vuoi maritare
Ma per marito ti daremo Ancona
E per dote le chiavi di Roma
E per anello le onde del mar

Un bel giorno entrando in Venezia
Vedevo il sangue scorreva per terra
E i feriti sul campo di guerra
E tutto il popolo gridava pietà

Informazioni

Il testo colloca questa canzone, entrato a far parte del repertorio delle mondine, all'epoca della Repubblica Veneta (1848).

Diffusa in tutto il centro-settentrione, ricalca il modello dell'*aria* del melodramma, caratteristica comune ad altri canti popolari di fine secolo.

Partire partirò, partir bisogna

di Anton Francesco Menchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partire-partiro-partir-bisogna>

La Re
Partire partirò, partir bisogna
La Mi La
dove comanderà nostro sovrano;
La Re
chi prenderà la strada di Bologna
La Mi La
e chi andrà a Parigi e chi a Milano

Mi La
Se tal partenza, o cara,
Mi La
ti sembra amara, non lacrimare;
Re La Mi La
vado alla guerra e spero di tornare

Quando saremo giunti all'Abetone
riposeremo la nostra bandiera
e quando si udirà forte il cannone
addio, Gigina, bona sera!

Ah, che partenza amara,
Gigina cara, mi convien fare!
sono coscritto e mi conviene marciare

Di Francia e di Germania sono venuti
a prenderci per forza militare,
però allorquando ci saremo battuti
tutti, mia cara, speran di tornare

Ah, che partenza amara,
Gigina cara, Gigina bella!
di me non udrai forse più novella

Informazioni

Canto attribuito al cantastorie toscano Anton Francesco Mechi, che l'avrebbe composto facendo riferimento ad un modulo musicale più antico, nel 1799, in occasione della leva obbligatoria imposta da Napoleone.

Il canto, che ebbe larga diffusione, fu cantato in diverse epoche, con testi adattati agli eventi.

La seguente variante è stata raccolta da Caterina Bueno.

Storia di Rodolfo Foscati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-rodolfo-foscati>

Rem La7 Rem
Caro padre, vi scrivo piangendo,
 La7 Rem/Re
questi rigi per me dolorosi
 Solm Rem
e che mi restano ma tanto 'ngollosi,
 La7 Rem
e nel vedermi trattare così.

E scrivendo la mano mi trema
e di tutto vi faccio palese
'e m'hanno tolto la veste borghese
'e m'hanno tolto la mia gioventù.

Caro padre, che brutti momenti,
e qui non contano né pugni e né stiaffi,
'e disse il guardia: Levategli i baffi,
e l'avrei presa la spina nel cuor.

E la mattina del venti di marzo

il guardiano mi venne a vedere,
e con sé ce l'aveva i' barbiere
e una scranna per farmi sede'.

Con cattive maniere mi prese,
il rasoio 'un l'aveva perfetto,
e mi raschiava, parevo un capretto
e i miei baffini li vidi andà' giù.

Quando poi 'e gli èbban fatto tutto,
il guardiano m'accennò con un dito
e disse: Questo gli è i' vostro vestito,
e n'i'vedello mi fece tremà'.

Questo numero che oggi indossate
vi cancella da i'nome e casato,
Centosette sarete chiamato
e a Ridolfo Foscati mai più.

Centosette sarete chiamato
e a Rodolfo Foscati mai più.

Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno e di Gildo dei Fantardi. La canzone ha un'origine oscura. C'è un Rodolfo Foscati patriota milanese, imprigionato durante i moti carbonari del 1821. Ce n'è un altro in San Frediano, a Firenze, protagonista di un non meglio precisato fatto di sangue e condannato all'ergastolo. Forse le due figure si sonosovrapposte, forse no; la canzone è sicuramente toscana, e rappresenta in maniera cruda i primi, terribili giorni dell'ergastolano (segnalata da Maria Rollero)

Viva la libertà!

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-liberta>

DO FA
Noi semo l'assertori der libbero pensiero
SOL DO
adesso er cielo è nero ma poi se schiarirà.
SOL DO
Viva la libertà!

Qui nun se move foglia che 'r popolo non
voglia
chi vo' regna cor boia, da boia morirà!

Viva la libertà!

Semo tirannicidi, s'armamo de cortello
e giù dal piedistallo lì famo ruzzica'!
Viva la libertà!

E' l'omo che propone, ma 'r popolo dispone:
er cane c'ha 'r padrone ma l'omo nun ce l'ha!
Viva la libertà, viva la libertà!

Informazioni

Canzone giacobina coniatata a Roma al tempo del Papa Re e della calata di Napoleone in Italia.

Indice alfabetico

A tocchi a tocchi	3	Lamento del contadino	11
Camicia rossa	4	Mie care pute	12
E a Roma a Roma	5	Nanneddu Meu	13
El pover Luisin	6	O Piemontesi	14
Guantanamera	7	O Venezia	15
Inno dell'albero	8	Partire partirò, partir bisogna	16
Io vorrei che a Metternicche	9	Storia di Rodolfo Foscati	17
La presa di Roma	10	Viva la libertà!	18